

DARIO POLVARA



ASFALTO

PRIMO AVVIAMENTO

Giro la chiave di avviamento, schiaccio lo starter e il mio px inizia a borbottare sotto il mio sedere. Chiudo velocemente l'aria, non so se sia necessario farlo così velocemente, ma mi pare che vent'anni fa mi abbiano detto di farlo e chi sono io per mettere in discussione le mie verità più radicate.

La mia Vespa è stata costruita nel 2004, uno degli ultimi modelli a marce manuali e a motore a scoppio a due tempi. Alcuni anni dopo questa tecnologia fu abbandonata a favore di soluzioni meno inquinanti e, soprattutto, meno autonome. Sarà forse per questo che, innestata la prima e presa la strada pubblica, la gente si gira a guardarmi come se fossi un alieno, per lo più ribelle..... e sì! È così che viene visto chi guida veicoli antiquati, che funzionano ancora a motore a scoppio e per di più che necessitano dell'asfalto.

In effetti, da quando la maggior parte dei veicoli funzionano con i motori agrari le strade sono sempre più malmesse, la loro manutenzione viene vietata per cercare di eliminare gli ultimi veicoli d'epoca e guidare significa sempre più esibirsi in slalom tra buche e ostacoli. Per fortuna terroristi come le BR_AS (Brigate Resistenti – Asfaltiamo le Strade) passano le loro notti armati di catrame e pale; spesso senti il borbottare sommesso dei Guzzi Ercole rubati agli sfasciacarrozze, dai quale scendono i Catrame

Black Block anarco-asfaltisti che gettano palate di liberta' calda e nera sulle asperita' stradali. La maggior parte dei media attacca questi nuovi ecologisti, asserendo che la loro idea di togliere traffico dai cieli per rendere piu' vivibili le citta' sia solo una novita' di giovinastri annoiati.

Certo che, quando alzo gli occhi e vedo gli intasamenti assurdi che si formano all'altezza delle rotonde tridimensionali, mi sento piu' libero senza possibilita' di decollo.

La maggior parte dei miei amici ritiene che questo comportamento astioso verso i mezzi terrestri sia dovuto ad una semplice logica di mercato tendente a privilegiare i mezzi di trasporto aereo; io penso che non sia solo quello il motivo: i mezzi moderni devono dichiarare prima di partire la loro rotta; e' una regola tutto sommato accettabile visto l'alta possibilita' di incidente che si potrebbe avere in caso contrario; per contro io vedo questo sistema come una fonte di perdita della liberta' personale in quanto, tramite i computer di controllo, si puo' sempre sapere dove ti trovi e cosi' la privacy se ne va a farsi fottere. Inoltre, il processo di guida delle aviocars e' per la maggioranza automatico con l'intervento del conducente fortemente limitato; cosi' va a fare in culo tutta l'individualita' generata dal rapporto morboso che si instaurava un tempo tra uomo e macchina; stronzate (dite voi)..... vuol dire che non avete mai sentito parlare di kustom culture e che quindi, molto probabilmente, non state capendo un cazzo di quello che sto scrivendo e,

altrettanto probabilmente, non capirete un cazzo del proseguio.

COME AL SOLITO MI PICCHIANO

Mentre cambio mi accorgo di aver dimenticata accesa la freccia di sinistra; poco male.... Tanto sono in giro da solo, naturalmente a livello suolo... sopra di me e' una delle ore di punta e sono tutti fermi, tranne quelli del diciannovesimo livello che sono le persone importanti e hanno un pass speciale. Stessa cosa dicasi del livello uno, utilizzato dai mezzi pubblici (lo chiamano livello preferenziale). Una volta questi livelli erano presi di mira dai trasgressori, ma, da quando un tot sono stati vaporizzati da appositi cannoni laser di controllo, ormai nessuno pensa neanche lontanamente di occupare abusivamente spazi a lui interdetti.

Un claxon insistente.... Cazzo una Bentley extra lusso. Sono in territorio troppo scoperto per cercare la fuga quindi non posso fare altro che fermarmi. Scendono tutti e due (brutto segno); velocemente metto il cavalletto e prendo la posizione meno dolorosa per ricevere i calci che mi spettano di diritto. I due individui, vestiti in modo impeccabile, se ne vanno dopo aver biasciato un paio di "lurido bastardo" e "teppistello antiquato del cazzo". L'importante in questo caso e' scendere il piu' velocemente possibile dalla Vespa e mettere il cavalletto per

non parla cadere mentre ti menano. Sono semplicemente incappato nei S.P.M.A. (Signorotti Perbene Momentaneamente Appiedati); sono coloro che con le loro aviocazzute macchine ultra truccate si divertono a percorrere i vari livelli disponibili a velocita' folli, recandosi il piu' velocemente possibile da una riunione di lavoro a un pranzo di rappresentanza, sempre in contatto psico-telefonico con qualcuno e con una vaga idea di onnipotenza addosso che si stempera solo all'ingresso dei livelli proibiti, unico spicchio di cielo che ritengono inviolabile per non essere vaporizzati.

Periodicamente devono pero' fare i conti con qualche aviovelox, preso il quale si ritrovano la patente sospesa almeno per un mese; teoricamente non potrebbero guidare nessun veicolo, ma, vista l'assenza assoluta di leggi in merito, utilizzano un mezzo terrestre. Ora, io guido ancora sull'asfalto per scelta, loro invece sono obbligati a farlo e sono incazzati come delle iene; quindi si riuniscono in bande e vanno a cercare i deficienti come me per sfogarsi. Alcune volte qualcuno ha cercato di difendersi: mi ricordo un rocker un paio di anni fa che ha lasciato un ragioniere disteso sull'asfalto che urlava mentre cercava di capire se i suoi due gioielli di famiglia erano al loro posto oppure erano emigrati a tenere compagnia alle tonsille; peccato che la multinazionale per cui il ragioniere lavorava ha mandato poi dei gorilla in punizione punitiva e il rocker non si e' piu' visto in circolazione. Da

questi episodi ho imparato che e' meglio un paio di botte momentanee piuttosto che una caccia grossa dove io devo assumere il non comodissimo ruolo di preda.

Comunque sia, riavvio e riparto, prima, seconda, terza e quarta, i pensieri si allontanano, anche perche' lo scooter va piano, chissa' come sarebbe stato vivere un centinaio di anni fa, prima delle aviocars e delle aviostrade. Fanculo, e' meglio tornare al presente.

MECCANICO COMPUTERISTA

Sono arrivato al lavoro. In teoria faccio il meccanico, in pratica e' un lavoro che non esiste piu'; per esempio oggi sono alle prese con un Mercedes A-ML (aviosuv a 5 posti) con l'elettronica che fa i capricci. Leggo la scheda di lavoro e mi accorgo che il difetto sta nel parcheggiatore automatico che, in caso di pioggia, non fa inversione automatica per far scendere i passeggeri sotto le apposite tettoie. Collego il tester tramite la centralina neurale del veicolo e mi applico alla fronte i dermadiodi. In pochi secondi sono in contatto pseudo-telepatico con il veicolo, il quale, come da protocollo si presenta: "Sono Mercedes AM-L targa (omissis) e telaio (omissis), di proprieta' del signor (omissis). Mi fornisca per favore i suoi protocolli di autorizzazione." Naturalmente accetta il mio protocollo standard di manutenzione e mi apre le

porte per l'accesso al database. "Visualizzami il test di funzionamento generale". Dai codici che mi si generano nel cervello direi che e' tutto a posto. "Diagnosi funzionamento retromarcia e diagnosi funzionamento sensori di parcheggio a 360°". Noto una leggera disfunzione a 275° di verticalizzazione. Al momento pero' puo' non essere per niente influente. "Simulazione comportamento discesa passeggero in caso di pioggia" La simulazione e' perfetta....il veicolo sa perfettamente cosa deve fare in quella situazione. "Diagnosi funzionamento sensori pioggia " tutto ok. Metto la centralina in stand-by e stacco i dermadiodi.

Il capo mi ritiene uno dei meccanici piu' capaci, sara' perche', essendo io convinto che i test ti forniscono gli indizi ma che e' la nostra cara e vecchia testolina che deve capirci qualcosa, mi fermo spesso a pensare e a ragionare su quanto ho accertato. Esco dal ponte sterile e mi avvicino all'uscita del capannone; sicuramente una vecchia e cara sigaretta procacciatumori non puo' che aiutarmi.

Dunque..... l'aviobidone ha i protocolli che funzionano perfettamente, quindi l'errore deve essere dovuto al non riconoscimento delle situazioni in cui si devono applicare le procedure; l'unico difetto riscontrato e' nei sensori di parcheggio a 360°, ma al momento non capisco il nesso. Spengo la sigaretta, rientro e rileggo la scheda di lavoro: il difetto si presenta saltuariamente. Vado dal capo e gli spiego che

devo contattare il cliente; lui, come al solito, non ne è soddisfattissimo (vorrebbe che i clienti pensassero che siamo dei maghi), ma, ancora come al solito, mi dà la sua autorizzazione. La segretaria, che al telefono olografico assume un atteggiamento molto professionale, spiega la situazione all'aviofortunato possessore dell'avioveicolo di lusso usando smancerie a dir poco vomitevoli poi me lo passa guardandomi come per ricordarmi le raccomandazioni fatte in precedenza. "Buongiorno signor (omissis), non uso smancerie per non vomitarle in diretta", naturalmente questo è quello che vorrei dire, ma, altrettanto naturalmente, chiedo solo, in tono molto professionale, almeno un paio di indirizzi dove le sue signore si sono inumidite i capelli per colpa dello scorretto funzionamento dell'aviobastarda.

Saluto, riattacco e visualizzo sul telemap gli indirizzi ottenuti, inserisco un modello in scala dell'aviocar e genero il mondo virtuale corrispondente. Mi ricollego con la centralina neurale del veicolo e gli sottopongo un mondo virtuale generico "simulazione reazione" tutto procede bene. Carico il mondo virtuale generato con gli indirizzi forniti dal cliente "simulazione reazione" non succede nulla; quindi il difetto è legato all'ambiente (corrisponde esattamente alla mia ipotesi). Dopo aver controllato la simulazione dei sensori pioggia, do l'ordine "visualizzazione fasci lettura sensori di parcheggio 360° in verticalizzazione"; et voila', trovato il problema: le

tettoie si trovano esattamente a 275° di verticalizzazione. Adesso devo capire come risolvere il difetto. "Check e diagnosi software rilevamento sensori di parcheggio in verticalizzazione" tutto ok. "Check e diagnosi circuiteria sensori di parcheggio in verticalizzazione"; ecco il pezzo andato a puttane: un fottutissimo raccordo di fottutissime fibre ottiche che si e' cortocircuitato (ogni tanto anche i circuiti elettronici si suicidano). Vado al risequenzitore e cerco tra gli archivi lo schema del pezzo che mi serve; inserisco un cubetto di tirtanio e premo lo start. Dopo poco estraggo dalla macchina il pezzo che sostituisco. Rifaccio il check; il capo sara' contento, come l'aviopollo che dovra' pagare il conto.

CHE FILM GUARDIAMO STASERA?

Il borbottio della Vespa tirata in quarta a manetta e' la colonna sonora del mio ritorno verso casa. La sensazione del vento tra i capelli e' indescrivibile e mi sento in dovere di ringraziare chi ha inventato le aviostrade e ha tolto cosi' tanta importanza alle strade d'asfalto da far diventare obsoleta qualsiasi regola e legge in merito; in pratica, il vecchio codice della strada sarebbe ancora in vigore, ma al momento non c'e' nessuno che lo fa rispettare; il risultato e' che, messo lo scooter in garage e avviato il maggiolone (un 1302 cabrio del 72), indosso la cintura prima di partire solamente

perche' la ritengo molto utile.

Devo passare a prendere Gea, un'altra psico-labile modernofobica (come ci definiscono i vari sociologi che ci hanno esentato da qualsiasi dovere comunitario perche' considerati pericolosi per la neo-sociosobrieta'), perche' abbiamo deciso di vederci un bel film. In quest'epoca di masturbatori tecnofeticisti, guardare un vecchio film bidimensionale con tecnologia paleodigitale non e' per niente facile. Le sale cinematografiche sono tutte dotate di moderna tecnologia olografica e non si sognano neanche lontanamente di trasmettere un film come "Quadrophenia", bidimensionale, sottotitolato e, soprattutto, preistorico, violazione di qualsiasi senso di appartenenza civica e quindi estremo sintomo di maleducazione e disagio sociale.

Per fortuna insieme a Ivan siamo riusciti a far funzionale un vecchio computer portatile (pensate che l'etichetta di produzione parla del 2006) e Piero (che ha studiato illegalmente storia dell'hi-fi preistorico) e' riuscito a montarmi sul maggiolone una vecchia radio a cd e a predisporre un'entrata audio: in questo modo vediamo il film sul portatile ascoltando il suono dalle casse della macchina.

Peccato che Mediacontrol (ente unico per la gestione dei mass media) abbia fatto approvare una legge per cui usare lettori multimediali obsoleti sia vietato e che, conseguentemente, il cielo sia pieno, oltre che di aviocacche, di dispositivi di rilevamento. L'unico modo per non essere beccati e' non fermarsi mai mentre guardi

il film. In effetti cio' e' possibile grazie alle BR_AS che hanno asfaltato una strada di 200 km senza ostacoli. E' chiaro che chi guida non riesce a godersi lo spettacolo, quindi e' sorta la figura del conducente noleggiato, il cui scopo e' proprio quello di guidare senza interessarsi della trasmissione.

Io non ho noleggiato nessuno perche' ho gia' visto il film e quindi la proiezione e' per la fruizione solo di Gea.

Gea..... Gea..... Lei e la sua teoria del "fuori dal tempo".

FUORI DAL TEMPO

Era circa un anno fa, una delle prima volte in cui uscivo con lei. Stavamo ascoltando un vecchio cd (naturalmente illegale come ormai avrete capito) dei System of the Down. Stavamo percorrendo l'autostrada multiA1 (quella asfaltata apposta che vi ho nominato prima) mentre le spiegavo il motivo dei nostri continui spostamenti.

Al che lei mi disse : "ma in questo modo non veniamo rilevati?"

"No" risposi "ci rilevano ugualmente; solo che il nostro continuo movimento crea dei rilevamenti molto frammentati che non riescono ad essere inseriti in una linea temporale specifica e quindi il computer non riesce a calcolare il punto dove potremmo essere fermati. Fortunatamente, i controllori della Mediacontrol non riescono piu' a

concepire un intervento senza aiuto informatizzato.”

Il suo sguardo si fece pensieroso: “Mi stai dicendo che in pratica noi in questo momento siamo fuori dal tempo e, essendo questo luogo non controllabile informaticamente, siamo noi che possiamo decidere le regole che vogliamo seguire”.

“non ci avevo mai pensato sotto questo aspetto”, replicai “pero’ hai ragione. Inoltre penso che sia l’unico luogo dove questo sia possibile”.

Appoggio’ la testa alla mia spalla, sospiro’ e sussurro’ “adoro fuori dal tempo”; un attimo dopo mi stava baciando (fortunatamente l’autostrada multi A1 e’ prevalentemente un rettilineo).

Naturalmente entrambi sapevamo che, se fossimo diventati abbastanza importanti e pericolosi, solo volendolo i controllori ci avrebbero beccato; ma la nostra forza era la nostra assoluta insignificanza per chi gestiva le redini del sistema.

Era per questo che molti avevano scelto questa forma di lotta, l’appartenenza all’asfalto, il rifiuto del volo (chiaramente ogni tanto dovevo farlo per lavoro, ma questo non conta), la magnetizzazione patologica alla locomozione vintage. L’assenza totale di regole della circolazione rendeva poi tutto piu’ facile.

Era come una sorta di universo parallelo: quello aereo, con le sue regole, i suoi valori e le sue schematizzazioni era il livello principale, quello che dettava le condizioni di sopravvivenza; c’era poi il livello terreno, quello che bruciava a

contatto con l'asfalto scaldato dal sole estivo, sottomesso all'universo superiore, costretto a ricevere qualsiasi immondizia che un qualunque stronzo avesse lanciato dalla sua aviomacchina. Questo sottouniverso era tollerato perché fungeva da valvola di sfogo, perché raccoglieva tutti gli psicopatici come me e Gea, tutti coloro che erano considerati disadattati. E a me andava bene. Ero troppo vigliacco per cercare di omologarmi con il mondo di sopra, lo accettavo solo come sostentamento, solo per lavorare, ma non avrei mai avuto il coraggio di affrontare l'idea di poterci vivere accettando quelle regole difficili da rispettare. Era molto più semplice fare il fintoribelle, quello che pensa solo a divertirsi, schivando alla belle e meglio le responsabilità che la vita voleva attaccarti addosso. Io non accettavo quelli di sopra ma, paradossalmente, erano loro ad accettare me. C'era solo una regola da mantenere per rimanere fintoliberi: dovevi accontentarti del tuo universo asfaltato e non dovevi mai rompere i coglioni cercando di portare le tue fintoidee al piano di sopra. Qualcuno questa regola non l'aveva capita e era andato a finire piuttosto male.

CIMICE

Sono al lavoro, quando mi chiama Vittorio (il mio capo) e mi chiede di controllare i tagliandi di un BMavioW A335. Mi avvicino e mi accorgo che è di

Mario; lo saluto prima di ritirarmi nel mondo parallelo generato dalla simbiosi tra il mio cervello e la centralina neurale dell'aviobelva; appena un attimo precedente all'incoscienza di rete mi torna alla mente un ricordo: io e Mario Gancetti fermi a bere una birra riciclata dopo una scorribanda in Vespa. Era circa 4 anni fa. Io ero già sulla buona strada per diventare il deficiente odierno, mentre Mario era un accanito ribelle politico e continuava a menarmela: "E' inutile nascondersi dietro un dito, o un nastro d'asfalto se preferisci. Così facendo giochi solo a favore del sistema oppressivo della mercificazione aerea, ti vendi alle multinazionali del mondo superiore, agli aviosogni contorti della massa tardo-borghese. Il tuo è un rifiuto alla lotta, non basta sopravvivere, io voglio vivere, puttana di una vacca, vivere libero senza le aviocatene che abbiamo sulla testa".

"Belle parole" dissi io. "Ma non me la sento di lottare così; ho raggiunto un equilibrio interiore che non voglio rischiare di rompere con ribellioni campate per terra. L'asfalto è tutto ciò che voglio, finché me lo lasciano non penso di fare nulla; se me lo toglieranno deciderò "

Mario accennava ad incazzarsi sempre di più: "il tuo è un discorso inaccettabile, da perdente". Accese la Vespa e se ne andò nero e furente. Da quel giorno non lo vidi più sull'asfalto.

Dopo un mese stavo sintetizzando un po' di benzina, che naturalmente è illegale; per fortuna qualcuno è riuscito a sintetizzarla partendo dallo sterco e lo sterco, nella nostra epoca, non manca

proprio mai. Si sono formate bande che si sono specializzate in furto di cloaca dai depositi: e' un lavoro veramente di merda, ma non terminera' mai di essere vantaggioso. L'unico lato negativo e che quando vai a puttane devi pagare il doppio della tariffa per via dell'odore.

Come dicevo, stavo sintetizzando benzina, o meglio lo stavo facendo Smerduk (dal cui soprannome si capisce tutto), quando vengo a saper la continuazione della storia di Mario: pare che si fosse associato al F.L.I.I. (Fronte di Lotta Integrata e Intestina), un branco di fanatici che mirava a infiltrarsi all'interno della sociosobrieta' aerea, occupare posizioni di comando e minare il sistema dal suo interno. Durante un tentativo di infiltrazione il commando fu beccato e fu data la scelta al suo capo se spifferare tutto oppure svelare le postazioni del Fronte. Naturalmente il capo vuoto' il sacco, gli fu fatto un lavaggio del cervello e fu reintegrato in una colonia di allevatori di metalli pregiati. Mario, dall'alto della sua ignoranza idealistica, si arrocco' su posizioni estremiste; lo presero e gli infilarono dal retto una cimice elettronica sperimentale; mentre compivano l'operazione, gli aguzzini ridevano sfottendolo "adesso siamo noi che miniamo le tue idee dall'interno. L'effetto della cimice fu devastante: per prima cosa inizio' a procurare un dolore acuto e improvviso, come se il soggetto avesse al suo interno una palla a spuntoni arroventata; approfittando dello stato di shock cosi' generato, il meccanismo inietto' una droga

allucinogena; la mente di Mario fu costretta a sognare incubi atroci, basati su sogni di terrorismo e liberta'; contemporaneamente la palla a spuntone arroventata inizio' a muoversi e a giocare al rimbalzo sugli organi interni torturati, procurando un dolore indescrivibile. Il soggetto dell'esperimento aveva in quel momento lo sguardo vitreo, era pallido e sudava molto freddo; naturalmente non aveva neanche la forza di urlare.

Il dolore cesso', ma non di colpo, molto lentamente, troppo lentamente; era come vedere l'uscita di una grotta buio e spaventosa, voler correre per raggiungerla, ma accorgersi di avere ai piedi scarpe di cemento.

.....

L'avioveicolo e' pronto.

Mario ringrazio' e decollo' con tutte le segnalazioni necessarie. Era stato perfettamente integrato.

VISITA DI CONTROLLO

Ci hanno chiamato un'altra volta. Che palle!!!!!! Io e Gea dobbiamo presentarci alla visita di controllo per le attivita' della sociosobrieta'. Ci scartassero una volta per tutte.... Invece quei dottori psicosucchiacervelli del cazzo continuano a farci rivedibili; e noi ogni anno dobbiamo sottostare alla solita solfa di trafila.

Arriviamo in Vespa e entriamo al piano zero dello stabile dell'A.S.P.L. (Associazionismo Sociosobrio

Psico-Labili); aspettiamo l'ascensore e ci rechiamo al 2 piano passandone 99(il parcheggio per gli avioveicoli si trova al piano mansardato che, partendo dall'asfalto, e' il 101). Come al solito l'addetta allo sportello ci squadra in malo modo (i disadattati sono sempre mal visti); peccato che quando ha portato la sua avioutilitaria in officina mi aveva fatto gli occhietti dolci, non sapendo della mia psico-condizione di psico-labile basata su queste psico-regole del psico-cazzo. Va be..... E' il mio turno; entro nello studio medico e mi trovo davanti ad un medico (incredibile) che sta leggendo la mia cartella.

"Or bene, caro il mio antico", esordisce il professionista, "dalla sua situazione clinica si direbbe quasi un caso senza speranza"

"Non si puo' togliere il quasi", ribatto subito io scocciato, "cosi' smettiamo subito questa pagliacciata e non concediamo altre repliche".

"Mi spiace", si alza leggermente gli occhiali, "ma per regolamento devo procedere. Le dispiace ingoiare questa pastiglia?"

"E mi spiace si!!!!!!", mi sto incazzando. "E lei non puo' obbligarmi a farlo!"

"Questo lo so." Lui invece rimane molto calmo.

"tutto questo fa parte del test. In questo momento abbiamo bisogno di personale per l'addestramento alla raccolta rifiuti dei bambini in eta' pre-scolare. Mi puo' inventare un verso poetico che parla di bambini? Ben inteso, non e' un esame di letteratura, quindi non pretendo che sia bello."

“Bambini”, inizio con fare molto enfatico,

“Bambini

I bambini vanno ammazzati

Non sono buoni

E rompono i coglioni.”

Molto poetico, che ne dite?

“Caro il mio signore”, adesso si che il medico si sta alterando, “lei si rende conto che il volontariato socialmente utile e’ il primo passo verso l’integrazione nella normalita’ di cui lei ha sicuramente necessita’? La sociosobrieta’ e’ disposta a dimenticarsi il suo passato da disadattato in cambio di un semplice gesto di buona volonta’ da parte sua. E’ un’occasione unica, non la vuole sfruttare?”

Non so se il dottore era particolarmente intelligente o solo molto perspicace, oppure ha colto il significato recondito del vaffanculo che gli ho tirato, ma mi ha esentato ancora per un anno. Cazzo pero’... Ancora rivedibile.

Quando esco dallo studio trovo Gea ad aspettarmi: “Gia’ fatto?”, le chiedo.

“Si”, risponde spensierata, “ho trovato la tipa dell’anno scorso e, ti assicuro, non aveva nessuna voglia di ascoltarsi le mie seghe mentali, cosi’ mi ha liquidato subito”

Scendiamo in ascensore i 99 piani verso il nostro asfalto, accendo il px e partiamo, io che sgaso e urlo, Gea che mostra un bel medio all’edificio.

DEPRESSIONE AVIOVEICOLARE

Mi chiama Vittorio

“C’è questa aviomacchina che sembra andata completamente a male. Abbiamo fatto tutti i test, ma sembra tutto ok.”

Do un occhio. Stavolta mi sa che devo sputare sangue. I test non danno nessun tipo di malfunzionamento, però i malfunzionamenti in pratica sono molteplici; direi addirittura troppi. Mentre sorseggio il caffè simulato ripenso all’ultima impressione avuta: i difetti sono troppi per un veicolo che sta ancora insieme, avrebbe come minimo dovuto smontarsi. Non ho ancora guardato da vicino l’aviomalato, non voglio farmi influenzare; rianalizzo i risultati computerizzati. E’ proprio vero: l’unico difetto e’ l’assenza assoluta di difetti. E’ il momento di prendere contatto con il paziente. Mentre entro nel ponte sterile 3 non posso certo immaginarmi cosa mi aspetta: e’ una delle aviomacchine piu’ taroccate che ho mai visto, come se il film preistorico “Fast and furious” fosse stato trapiantato nel cielo (naturalmente il film e’ illegale). Alettoni, prese d’aria, parafanghi e paraurti sostituiti, motore completamente ritoccato.... In velocita’ questa deve essere una vera belva.

Contatto il proprietario e mi faccio mandare una lista di tutti i ritocchi fatti e, soprattutto, da chi. Solo un aviofeticista puo’ tenere archiviate tutte le informazioni dettagliatissime delle trasformazioni sulla propria aviomacchina, ma stavolta, ne ero convinto, vado sul sicuro. Analizzo il file

contenente tutte le trasformazioni e ogni tanto guardo i vari filmati allegati. Dovrei sezionare tutte le informazioni, ma al momento non ne ho voglia, anche perché, finché non ho un'ipotesi su cui lavorare, è tutto lavoro sprecato. La sensazione comunque che ne ricavo è che i lavori sono stati eseguiti a regola d'arte da veri professionisti, come d'altra parte mi aspettavo. Non mi resta che collegarmi con la centralina neurale, la quale, almeno superficialmente, segue le procedure di identificazione standard. C'è subito qualcosa che non mi convince, pur non riuscendo a spiegarmelo razionalmente ne sono convinto: sto percependo una situazione di disagio.

Non è la prima volta che sento parlare di disagi tra i manufatti elettromeccanici, ma, finora, avevo creduto trattarsi solo di elettrodomestici di piccole dimensioni. Chiudo la rete e vado a cercare informazioni su sobrionet, il sistema che sostituisce internet un po' di tempo fa; da qui scopro che in effetti i disagi elettromeccanici sono sofferti anche da manufatti di notevole complessità, anzi, questi ultimi quando scoppiano..... Scoppiano.

Almeno ho qualcosa da seguire. Mi riconnetto col veicolo, altra procedura di riconoscimento poi sparo:

"Diagnosi funzionamento equipaggiamenti originali" il sistema non risponde, "Ripeto: diagnosi funzionamento equipaggiamenti originali" "Dati in possesso insufficienti per diagnosi", e' rarissimo che le centraline elettroniche rispondano

vocalmente, sono sulla buona strada.

“Necessito input per riconoscimento equipaggiamenti originali”

Non riesce neanche a riconoscerli... e' chiaro che da problemi.

“Eliminazione temporanea collegamenti con equipaggiamenti post-produzione”

L'aviopaziente si spegne e non da piu' segno di vita. Ha una forte crisi esistenziale: ha subito cosi' tante trasformazioni da non riconoscersi piu' nel nucleo originale. La situazione sta diventando sempre piu' complessa; ho un'ipotesi, ma non ho la benché minima idea del perché sia successo. E' chiaro che il veicolo in questo momento non mi puo' piu' aiutare, quindi lo lascio perdere e mi concentro sulla lista delle trasformazioni: a parte un back-up effettuato prima dell'ultima trasformazione (installazione di rete neurale collegata wireless al proprietario); a parte questo niente oltre al riconoscimento dei vari pezzi; e' questa assenza di operazioni che mi lascia perplesso.

Fortunatamente il proprietario e' uno degli aviofeticisti piu' incalliti che ho mai incontrato e ha annotato anche tutti i tempi di intervento.

Richiamo tutte le informazioni temporali di intervento sulla centralina neurale e li tabello, inserendo a fianco i tempi necessari per il riconoscimento dei vari nuovi hardware via via installati. I tempi coincidono perfettamente, troppo perfettamente. Forse ho la soluzione, devo solo accertare se, come presumo, il proprietario

oltre ad essere aviofeticista e' stato anche aviostronzo come un aviostupido. Vado dalla segretaria, che come al solito alza gli occhi al cielo e le chiedo di contattare il cliente e di chiedere quando e' stata fatta la connessione psicologica antitrauma visto che dal file degli interventi non risulta.

Come mi aspettavo: mai eseguita. Solo un deficiente puo' aver intaccato l'essenza di un avioveicolo, che per funzionare correttamente ha il suo grado di autocoscienza, senza un valido supporto psicologico. Adesso l'aviopazza non si riconosce piu' e rifiuta la sua stessa essenza.

Mi ricollego alla centralina.

"Collegamento con tutti gli equipaggiamenti"

"Backup della situazione corrente"

"Restore dati da Backup precedente"

Analizzo i nuovi dati

"Eliminazione temporanea collegamenti con equipaggiamenti post-produzione"

Di nuovo e' un continuo spegnersi di tutto, anzi no..... Il vivavoce (l'ultima cosa poi asportata) e' funzionante, riconosce qualcosa di se.

"Collegamento con tutti gli equipaggiamenti"

"Backup della situazione corrente"

"Evidenziare gli equipaggiamenti necessari al funzionamento del vivavoce originale con particolare riguardo ai dispositivi remoti"

"Eliminazione temporanea collegamenti con equipaggiamenti post-produzione"

Oltre al vivavoce rimangono accesi altri circuiti; continuo questa metodologia (che avanza in

maniera esponenziale) finche' il veicolo non ha riconosciuto tutti gli equipaggiamenti di serie. La crisi esistenziale e' risolta, ma adesso mi trovo davanti al caso di depressione da manufatto umano piu' grave con cui ho mai avuto a che fare; l'avio-depresso ora sa chi e' e si riconosce, ma non riesce ad accettare gli equipaggiamenti aggiunti in post-produzione. Secondo il dottor Matrix Smith, la depressione avioveicolare e' una malattia neurale che colpisce le macchine che si sentono rifiutate dal loro proprietario (visto come figura di capobranco).

A questo punto non mi resta che convocare il proprietario; mentre gli spiego la situazione sento l'impulso di chiudergli la mascella che pende nel vuoto, ma lo vedo molto traumatizzato da cio' che gli sto dicendo. Capisco che vuol bene alla sua macchina e ha visto tutto gli equipaggiamenti come una miglioria per un veicolo che aveva gia' nel cuore. Peccato che, non avendo fatto le sedute previste, il veicolo questo non lo sappia. C'e' un'unica cosa da fare: collegare la mente del proprietario con la centralina neurale dell'aviomacchine e lasciarli soli a spiegarsi.

LA DROGA E' LEGGE

C'e' una cosa che nel nostro recente non e' cambiata rispetto ai tempi vintage: l'uso di droga; da quel che so e' cambiato il tipo, ma non la mentalita' associata. Ho letto che all'inizio del XXI

secolo la gente si faceva soprattutto per noia, perche' convinta di non riuscire a divertirsi in altro modo, perche' si usava cosi'; alcuni mascheravano la cosa con la loro finta rivoluzione e fumavano canne, altri ostentavano il loro livello sociale pippando coca, altri ancora ritenevano di poter saltare tutta la notte in discoteca solo tramite miscugli chimici extatici di dubbia provenienza.

Il tutto era aiutato dalla teoria della non sofferenza; questa teoria non fu enunciata da un singolo studioso, ma fu una delle prime ipotesi filosofiche partite dalla massa; le comodita' associate alla allora vita sociale (il concetto di sociosobrieta' non era ancora stato formulato) avevano disabituato l'uomo ad una qualsiasi sopportazione: fatica, stress, depressione, affaticamento sessuale, mal di testa, foruncoli, emorroidi, attacchi cancerogeni, panna chimica, elementi destabilizzanti apoteosi microfibrocistica profonda dello sclero totale con cui sto scrivendo praticamente a caso e che non so piu' dove voglio andare a parare precipitevolissimementeprotettodaquestomales seregeneralizzato.....ARGGGGGGGH

Insomma, per ogni disagio esisteva la pastiglietta adatta per superarlo. Alcuni studiosi avevano notato che, con alcuni tipi di droghe e in un soggetto abituato all'uso di sostanze stupefacenti, potevano scattare comportamenti asociali solo per la ricerca disperata delle sostanze stesse. Alcuni tipi di altre droghe invece portavo a

comportamenti scorretti per il fatto stesso di farne uso.

Il passo successivo fu lo studio di sostanze non comportamentalmente pericolose e il divieto di quelle tradizionali. Così i nuovi tossici venivano riforniti direttamente dallo stato e se ne stavano tranquilli senza rompere le palle. La lotta contro la lobby degli spacciatori fu devastante, fatta di arresti, seguiti da attentati, seguiti ancora da esecuzioni capitali, seguiti ulteriormente da stragi, seguiti a ruota da esecuzioni sommarie finché non si aprì un tavolo di trattative tra potere esecutivo-legislativo e partito illegale degli spacciatori. Fu una trattativa estenuante, dove partecipavano l'A.C.S.S. (Associazione Consumatori Sostanze Stupefacenti) e il C.S.L.P.S.C. (Comitato Sindacale Lavoratori Produttori Sostanze Chimiche); alla fine si giunse ad un accordo: la droga veniva regolarmente spacciata alla vecchia maniera, con gli spacciatori obbligati ad emettere scontrino fiscale e quindi a pagare le tasse sullo spacciato, lo stato istituiva un "Fondo di Garanzia per Drogati Disoccupati" che aveva il compito di tutelare il consumatore che non poteva permettersi di pagare la dose; questo tipo di consumatore era identificato tramite una tessera rilasciata dall'A.C.S.S. dopo un'accurata indagine patrimoniale ed infine le ditte produttrici ricevevano un incentivo per ogni nuova droga mirata che veniva sintetizzata. Si arrivò al punto di avere una pastiglia colorata (naturalmente usando varie sfumature) per ogni

stato d'animo negativo provato.

La creazione della sociosobrieta' coincise con il decreto legge Farmac primo, dove si rimarcava il concetto della liberta' intellettuale dell'individuo e dove si chiariva che l'uso di droghe omologate dall'Istituto Superiore di Sobriosanita' non poteva essere obbligatorio, ma solo caldamente consigliato.

Durante l'estate successiva due delinquenti fecero irruzione in una villa, minacciando i proprietari di divulgare la cifra del loro conto bancario (che era al di sotto delle aspettative del vicinato). Il signor Rossi, nonostante la minaccia crudelissima, trovo' il coraggio per denunciare il fatto alla polizia e far arrestare i due malviventi. Entrambi gli avvocati difensori chiesero il riconoscimento dell'incapacita' di intendere e volere. Tramite una ricerca ho trovato la sentenza che recita' cosi':

"In nome del popolo della Sociosobrieta', visti i capi di imputazione e le perizie psichiatriche svolte sugli imputati, condanno Mario Bianchi alla pena capitale per disturbo alla quiete pubblica con la seguente motivazione: - nonostante in grado di percepire sentimenti socialmente negativi, non faceva uso dell'apposito presidio chimico messo a disposizione dal Fondo di Garanzia per Drogati Disoccupati-. Questa corte condanna invece l'imputato Marco Brambilla a anni uno di lavoro socialmente utile e, per lo stesso periodo, lo obbliga a mettersi in cura da uno specialista offerto dalla Sociosobrieta' con la seguente motivazione: - Al soggetto viene riconosciuta

l'incapacità temporanea di intendere e di volere in quando ha agito in maniera scorretta nonostante l'uso del presidio stupefacente idoneo allo stato d'animo percepito -. Resta inteso che il periodo di cura dovrà essere incentrato su un uso più cosciente delle droghe a disposizione". Naturalmente tutti i malviventi capirono che una tale sentenza preparava innumerevoli sconti di pena, così, prima di commettere un reato, ingurgitavano una quantità spropositata di pillole, tanto da renderli poi inoffensivi.

GEA NON C'E'

Chiamo Gea, ma non mi risponde. E' strano non e' da lei. Parto con la vespa, quando mi sento chiamare.

"Mi accompagni al solito posto?" mi dice. Riesco a percepire un'aria strana. Il paese abbandonato, sede preferita dei nostri incontri si estende sotto i nostri piedi, lugubre come il nulla, come il non-movimento di questo non-respiro.

E' così che mi sento mentre lei mi parla, mi spiega, si ferma, balbetta, riparte, si perde, non e' abituata a giustificare agli altri il suo comportamento.

"E' cambiato qualcosa, pensieri sopiti si sono risvegliati, ricordi che non ricordavo di possedere hanno prepotentemente preso il sopravvento e io sono come una larva che si deve trasformare, sento che e' necessario che io compia una

metamorfosi; mi odio, ma per metamorfizzarmi devo allontanare coloro che mi generano felicità, perché è solo dal disagio interiore che può nascere un miglioramento. Mi sento troppo instabile per sopportare elementi troppo carichi di forza disgregante e non riesco più a immaginarmi il mio futuro. Ho solo una certezza: il mio futuro deve essere senza di te. Per questo, e mi odio ancora di più, non voglio più vederti”

“Va bene”, rispondo, “come vuoi tu. Erano gli accordi che avevamo; sapevo che poteva finire da un momento all’altro.... Non si può sempre vivere fuori dal tempo”.

La riaccompagno a casa, la saluto facendo il brillante. Lei mi salta al collo e mi bacia, ma solo aprendo gli occhi mi rendo conto che ha già chiuso la porta e i miei desideri si sono discostati dalla realtà’.

Mi allontanano sorridendo.... E’ l’ultimo sorriso prima che le lacrime prendano il sopravvento, prima che la tristezza esploda in un fragore assordante, prima che la mia voce fuoriesca incontrollata in urla tra il pianto e l’imprecazione, prima che io compri bottiglie di fintomerda ad alto tasso alcolico, prima che mi scoli la mia medicina, prima che mi si infiammi lo stomaco e inizi a sboccare, prima che io cada a terra stremato dall’alcool, prima che mi addormenti.

Mi sveglio dopo varie ore, bottiglie vuote intorno a me, vomito rappreso come coperta, la testa che mi scoppia. Mi alzo e torno a casa. So che Gea mi tornerà’ in mente spesso, troppo spesso; non

